



Aldo Dalla Vecchia

RICORDI Era ed è per sempre la numero uno

TRE ANNI FA CI LASCIAVA RAFFAELLA CARRÀ, MA LA TELEVISIONE L'HA RESA IMMORTALE

Memorabili il suo ombelico scoperto a Canzonissima e il Tuca Tuca che fece scandalo

Come succede per gli eventi che ci hanno sconvolto la vita, dal terremoto in Friuli il 6 maggio 1976 al crollo delle Torri Gemelle l'11 settembre 2001, ricordo perfettamente dov'ero nel momento in cui ho saputo della scomparsa, improvvisa e inattesa, di Raffaella Carrà.

Ha voltato le spalle a Hollywood

Stavo uscendo dalla redazione del programma a cui lavoravo quando ho ricevuto la notizia su WhatsApp da un collega, Santo Pirrotta. Inizialmente pensavo a una fake news, ma la fonte, l'Ansa, era delle più attendibili, e

così poco a poco l'incredulità ha fatto posto allo sgomento, lo sgomento allo choc.

Per giorni e giorni la tivù, i giornali e il web non hanno parlato d'altro, e non poteva essere altrimenti, perché se è vero che il numero uno dei primi 70 anni della nostra televisione è stato Mike Bongiorno, la numero uno è indubabilmente Raffaella Carrà, e ne parlo al presente perché ancora oggi, a 3 anni esatti dalla sua scomparsa (e pochi giorni dopo il suo compleanno, il 18 giugno), fatico ancora a credere che il volto televisivo per antonomasia non sia più tra noi.

Potere del piccolo schermo, che l'ha resa immortale. E pensare che la tivù non era nell'orizzonte della piccola Raffa, che inizialmente si dedica allo studio della danza classica, con tanto di trasferimento da Bellaria a

Roma ancora bambina, per poi cambiare direzione quando la sua insegnante, la severissima Jia Ruskaia, le dice senza mezzi termini che nella danza classica, per il suo fisico (oggi si parlerebbe di body shaming), non diventerà mai una numero uno. Arrivano così l'iscrizione al Centro Sperimentale di Cinematografia, e alcune parti al cinema. La svolta – solo apparente – nel 1965, quando affianca Frank Sinatra nel non indimenticabile *Il colonnello Von Ryan*. Si parla di un interesse non soltanto professionale di The Voice per la giovane Raffaella, ma lei non cede alle lusinghe né di Sinatra né di Hollywood, perfettamente consapevole che nemmeno quella è la strada da seguire. Esattamente un lustro dopo, l'illuminazione, con lo show televisivo *Io, Aga-*

ta e tu (1970), al fianco di Nino Ferrer e Nino Taranto. Raffaella chiede ai dirigenti Rai di lasciarle un piccolo spazio – appena qualche minuto – per poter ballare da sola. Viene accettata con difficoltà, ma ha ragione lei, perché quello è l'inizio di tutto. Il modo in cui Raffaella balla, scatenandosi a



Aldo Dalla Vecchia
LA TELE A TORINO
Buendia books,
75 pagg., 5,50 €



Le sue case

un rit...
furib...
do co...
mai si...
visto...
televis...
ipno...
da s...
i tele...
Com...
giova...
di sh...
dell'...
1970...
siem...
scar...
bel...
il T...
(19...
M...
me...

te all'ap...
Meloni P...

Capitale Sociale...
Cedire Fin...



un ritmo furibondo come mai si era visto in televisione, ipnotizza da subito i telespet-

tatori. Comincia la fase aurea della giovane Carrà, con una serie di show uno più travolgente dell'altro: da *Canzonissima* 1970 e 1971, condotte insieme a Corrado e dove dà scandalo prima per l'ombelico scoperto e poi per il Tuca Tuca, a *Milleluci* (1974), in coppia con Mina. Ma la Carrà, ricordiamolo ancora una volta, è



tanto altro rispetto al piccolo schermo di casa nostra, e fin dalla metà degli anni Settanta diventa una stella di prima grandezza anche all'estero: nella Spagna del dopo Franco inizia una carriera televisiva che la porterà a essere una delle protagoniste più amate; e in tutta l'America latina le sue canzoni sbancano le classifiche, al punto che Raffaella ancora oggi in quei Paesi è ricordata non come conduttrice televisiva ma come massima star delle sette note, in grado di riempire gli stadi cantando *Caliente caliente*, *Fiesta*, *Pedro*, *Qué dolor*.

Dopo un periodo (ma

solo in Italia) di apparente cono d'ombra, il ritorno sul piccolo schermo è trionfale, prima con *Fantastico 3* (1982) al fianco di Corrado, e poi con le due edizioni di quel *Pronto, Raffaella?* (1983-1985) che su Raiuno per la prima volta accende la tivù del mezzogiorno, con ascolti degni di una prima serata.

L'intervista a Maria De Filippi

Ma come accade sovente nella sua carriera, dopo i trionfi ci sono le cadute, dopo le discese ardite arrivano le risalite: e con *Carramba! Che sorpresa* (1995), inizia una delle sue fasi più fortunate. Nel nuovo

AMATA

In Italia, in Spagna, in America Latina: il pubblico della tivù ha adorato Raffaella Carrà.



millennio, la vediamo alle prese con i nuovi generi televisivi, non sempre con esiti felici (vedi *Forte forte forte*). Fino a quel *A raccontare comincia tu* (2019) di Raitre in cui intervista i grandi dello spettacolo (l'incontro con Maria De Filippi vale più di un libro di storia della televisione). Poi, la scomparsa dopo un anno di malattia affrontata nel massimo riserbo. E, oggi, le foto diffuse sul web delle

sue case (quella di Roma e la villa all'Argentario), in vendita, arredate in perfetto stile Carrà, e che faticano a trovare acquirenti.

A me è capitato d'incontrarla una sola volta, alla fine degli anni Zero, come racconto nel libro *La tele a Torino* (Buendia Books). Raffaella mi parlò della sua carriera e della direzione che stava prendendo la tivù. Parole attuali ancor oggi: «Io sono stata sgridata tante volte agli inizi... Ho avuto il tempo di imparare, cosa che adesso molti ragazzi purtroppo non hanno più. Oggi si prende un format, lo si copia, oppure si fa un reality. È un tipo di televisione che a me non piace, ma che rispetto».